

Comuni in ginocchio

Quali prospettive?

Si sente tanto parlare di federalismo comunale, di autonomia fiscale, di sussidiarietà, ma accade il contrario. In questi anni i trasferimenti ai piccoli Comuni hanno subito pesanti tagli (che continueranno l'anno prossimo) e i Comuni si sono vista ridotta drasticamente l'autonomia impositiva. Tutte le ricerche lo evidenziano, tutti i Sindaci se ne rendono conto quotidianamente. Oltre ai pesanti tagli, è stata tolta l'imposta più "federalista", l'ICI, non facendola più pagare, come invece era giusto, ai proprietari dei grandi immobili. Non solo i Comuni incassano meno di prima, ma si vedono anche impedita, con decisione dall'alto, la possibilità di adeguare le altre tasse locali, nonostante siano aumentate le richieste ed i costi dei servizi erogati.

L'esperienza diretta mi dice che oggi un Comune, tanto per fare un esempio concreto, non può più sostituire un'eventuale assenza per maternità con altro dipendente, come sarebbe ovvio fare, soprattutto in un piccolo Comune con pochissime impiegate che si occupano di tutto. Non si può utilizzare nemmeno un rapporto a libera professione, non ci si può convenzionare con un altro Comune (nonostante dicano che vogliono le gestioni associate!). Di conseguenza si dovrà

necessariamente appaltare il servizio ad una società esterna e naturalmente si andrà a spendere di più (evviva la riduzione della spesa pubblica!).

Queste politiche mettono in seria discussione le risposte ai bisogni della collettività, penso per esempio ai servizi per gli anziani, per i disabili, per l'assistenza a scuola degli alunni in difficoltà, oppure ci vediamo ridotta la possibilità di fare investimenti in piste ciclabili, manutenzione strade, viabilità, ecc.

Per cui il Governo parla di "federalismo e autonomia ai Comuni", ma nei fatti agisce in direzione opposta, impone il centralismo, riduce l'autonomia e le risorse.

A queste grandissime difficoltà si aggiunge anche la frustrazione di essere da tempo oggetto di una campagna di delegittimazione che dipinge gli amministratori locali come spreconi, quando invece i dati evidenziano che l'aumento dei costi e degli sprechi avvengono a livello centrale (Ministeri ed Agenzie statali), senza contare che lavoriamo 7 giorni su 7, con pesantissime responsabilità giuridiche e sociali.

Qual è la via d'uscita? Ad oggi non se ne vedono. Il Governo non ha ancora attuato una seria riforma federalista che possa asse-

gnare una vera autonomia ai Comuni, non ha ancora predisposto un'efficace riforma delle Autonomie; impone per legge le gestioni associate ma non si sa di cosa, con chi, con che risorse.

lo spero in un vero processo riformatore completo e coraggioso, che parta dai cittadini e dai Comuni, per portare a compimento il dettato costituzionale di una Repubblica Federale basata davvero su una forte autonomia dei Comuni, per realizzare politiche di sussidiarietà, per definire le competenze, per sburocratizzare i processi, per rendere più snelle le procedure che i piccoli comuni devono seguire; che garantisca i finanziamenti per le unioni di servizi o dei comuni, che realizzi un sistema premiante verso i comuni meritevoli e virtuosi che rispondono con sollecitudine ai bisogni della collettività con servizi di

qualità e con efficienza (invece di dare finanziamenti a pioggia a Catania o Roma, "premiati" ahimè perché hanno i bilanci in forte disavanzo!!); che imponga una vera governance condivisa che incoraggi la partecipazione dei cittadini e la valorizzazione del dinamismo degli amministratori locali. Penso che tutti i Sindaci siano pronti ad accettare questa sfida e pertanto spero che il Governo non persista nella sua "contrapposizione" ma si attivi fin da ora per avviare un processo di condivisione delle scelte in quanto sono i Comuni i veri promotori di investimenti, di sviluppo, di politiche di coesione sociale. Nel documento del P.D. predisposto a Varese, vi sono proposte molto interessanti che spero saranno oggetto di un'ampia e articolata azione politica perché sono convinto che solo il PD possa, e debba, guidare concretamente questo processo di riforma. Non possiamo certo aspettarcelo dalla chiacchiera demagogica della destra e della Lega.

Ivan Scaratti
Sindaco di Grontardo

Nucleare in Lombardia

ribadiamo un no convinto

Signor Sindaco, signori Assessori, signori Consiglieri, non nascondo i miei grandi timori all'indomani delle dichiarazioni del neoministro Romani e del presidente lombardo Formigoni sull'ipotesi che il Governo costruisca una delle quattro centrali nucleari previste proprio nel nostro territorio. Già mesi fa il Partito Democratico di Casalmaggiore, che rappresento, aveva lanciato l'allarme ritenendo a rischio il casalasco ed il viadanese come possibili luoghi scelti per il sito.

Dopo aver ascoltato tutte le parole spese e tutte le puntuali smentite, abbiamo fondato motivo per non fidarci di quanto si apprende dai proclami di chi ci governa. A prescindere dall'adesione o meno ad una politica energetica a favore o contro il ricorso al nucleare, i dubbi sono moltissimi. Essi, riferendoci in primis ai nostri precisi valori sulla salvaguardia ambiente e della lotta all'inquinamento, riguardano le scelte di questo governo in materia, per numerosi punti oscuri che si notano nell'intero processo decisionale che ci sta trascinando verso una nuova stagione del nucleare. Ne cito tre che sono i più lampanti agli occhi dell'opinione pubblica. In primo luogo ci chiediamo perchè la fumosa lista dei luoghi prescelti non sia mai stata ufficialmente diramata, nè prima del voto, nè tuttora, ma si proceda a tentoni, come brancolando nel buio, sparando ogni tanto il nome di un sito quasi a voler testare il polso ai territori prima di prendere una chiara decisione nei confronti dei cittadini italiani. In secondo luogo, ci chiediamo come possiamo condividere ed accettare la nor-

ma contenuta nel collegato alla Finanziaria, già approvato, che prevede il commissariamento degli enti locali che dovessero opporsi all'arrivo del nucleare nei loro territori? E' un'odiosa forma di costrizione perchè il Governo sa benissimo che gli italiani si opporranno in maggioranza contro questa iniziativa. Non esiterei a paragonarla ad una mossa degna di un regime dittatoriale e non democratico come dovrebbe essere l'ordinamento del nostro stato. E' infine intollerabile che si pensi a nuovi reattori quando la questione dello stoccaggio delle scorie rimane drammaticamente senza soluzione. Ed è già nota l'intenzione di farle transitare, o collocarle nel cremonese.

Personalmente, non ricordo le lotte antinucleari di fine anni settanta nel vicino viadanese per motivi anagrafici, ma ricordo benissimo la paura ed i disagi causati dal disastro di Chernobyl anche nel nostro Paese. Chi era bambino come me all'epoca, fino all'esaurirsi del panico, non ha potuto giocare all'aperto (all'oratorio Maffei per esempio c'era un divieto assoluto di uscire nell'area esterna). Si era costretti, a limitare o eliminare l'assunzione di verdura, latte, uova. La gente faceva a gara per procurarsi il latte a lunga conservazione nei supermercati. Possiamo convivere con una spada di Damocle simile ogni giorno per il resto della nostra vita? Siamo disposti, a prescindere dalle implicazioni economiche e ambientali, a rischiare di nuovo e questa volta in prima persona? Gli italiani comunque si sono già espressi in merito con il referendum del 1987, il risultato del quale è stato esemplare e net-

to. No al Nucleare. Iniziò anche la dismissione degli impianti già costruiti, senza però, come ricordato, risolvere definitivamente il problema delle scorie. Per intenderci, quelle di "Arturo" il reattore di Caorso, dopo vent'anni di permanenza nel sito (che registra il più alto tasso di radioattività in Italia) sono state inviate oltralpe spendendo chissà quale cifra. Ho parlato di Chernobyl che è il più grave esempio di incidenti in cui potremmo incorrere. Nella sola Francia, nel 2008 ne sono capitati ben 10 in pochi mesi con conseguenti fughe radioattive, divieti di balneazione, consumo di pesce e con la contaminazione di diverse persone. Ma la lista è lunghissima. In Giappone si sono verificati almeno 6 casi di



esplosioni e fughe di vapori contaminati nei fiumi, nel mare e nell'aria; sono avvenute fuoriuscite radioattive negli Usa, in Gran Bretagna, in Bulgaria. 11 incidenti in Germania nel 2007, il più grave a Kruemmel dove un incendio arriva a lambire il reattore che è stato arrestato in tempo prima dell'esplosione. Nel 2008, in Slovenia avviene un incidente alla centrale che si trova a solo 130 km in linea d'aria da Trieste. Anche in quel caso esplosione scongiurata dal tempestivo spegnimento del reattore. A Paks in Ungheria l'unità numero 2 del sito nucleare subisce il surriscaldamento e la distruzione di trenta barre di combustibile altamente radioattive. Solo un complesso intervento di raffreddamento evita l'esplosione nucleare. Potrei proseguire ancora, l'elenco è lungo e ricco

di episodi simili, dovuti sia ad errori tecnici che umani. Si tratta quasi di un bollettino di guerra. Il gioco vale la candela?

Quale futuro speriamo di garantire se invece di puntare alla green economy, di scommettere sulle fonti alternative rinnovabili ci concentriamo esclusivamente sull'utilizzo del-

l'atomo con i rischi di cui sopra? Metteremmo solo a repentaglio la nostra sicurezza e l'ambiente. Il nucleare è pericoloso e, come da più parti dimostrato, antieconomico. A questo si aggiunga che le tecnologie per edificare una centrale sono ancora obsolete al punto che quando avremo pronte le centrali probabilmente sarà già disponibile una nuova generazione di reattori. Siamo disposti, in periodo

di gravissima recessione economica a buttare letteralmente al vento quantità industriali di denaro pubblico? Siamo disposti a ribaltare, per interessi più economici che altro, la volontà del popolo italiano espressa dal referendum? Noi stiamo con il territorio, stiamo con i cremonesi, i casalaschi, con i viadanesi e appoggiamo la convinta posizione della nostra Amministrazione che si oppone fermamente al nucleare. Ci opporremo con qualsiasi mezzo lecito. Siamo disposti a partecipare ad ogni iniziativa per impedire che l'Italia torni indietro. Le alternative migliori ci sono. Basta avere il coraggio di coglierle.

Cordiali saluti

Marco Vallari

Segretario PD Casalmaggiore

Acqua pubblica, ecco la proposta del Pd

Siamo qui perché, testardamente, vogliamo occuparci di questioni reali” così Pier Luigi Bersani ha introdotto la conferenza stampa di presentazione della proposta di legge del Pd sull’acqua pubblica. Bersani ha voluto ricordare come la privatizzazione non è la risposta giusta per la razionalizzazione dell’utilizzo dell’acqua. “L’acqua e la salute dell’acqua vanno riconsegnate a Dio così come ce l’ha date” ha concluso Bersani. I punti del progetto di legge illustrati da Stella Bianchi, responsabile Ambiente del Pd. La proposta di legge sull’acqua pubblica elaborata dal PD nasce da un giudizio profondamente negativo sul decreto Ronchi, che ha imposto la privatizzazione forzata del servizio idrico integrato togliendo agli enti locali e quindi alle comunità ogni potere di decisione. E da un giudizio altrettanto negativo sul decreto Calderoli, che ha successivamente disposto la soppressione degli ATO (assemblee di ambito territoriale ottimale) entro il dicembre 2010, creando un’incertezza che impedisce una corretta ed efficiente gestione del servizio. Dal successo della raccolta di firme per i referendum per l’acqua pubblica arriva una forte e giusta rivendicazione di tutela dell’acqua pubblica, di garanzia sulle condizioni in cui viene svolto il servizio idrico integrato. Il Partito Democratico è impegnato nella stessa battaglia e propone un disegno di riforma organica del settore che tuteli la risorsa acqua e la garanzia di un servizio di massima qualità per i cittadini a tariffe eque. Il testo che presentiamo oggi sarà poi sottoposto a una consultazione con i nostri iscritti, gli amministratori locali, le associazioni dei consumatori, le associazioni

ambientaliste, le parti sociali.

I punti fondamentali della proposta sono:

- Ribadire che l’acqua è un bene pubblico e sono beni pubblici anche le strutture del servizio idrico integrato;
- Una gestione industriale del servizio idrico che abbia una dimensione di scala adeguata, utilizzi le migliori tecnologie, e che sia realizzata secondo criteri di efficienza, efficacia ed economicità;
- Gli amministratori locali, sindaci in primo luogo, riuniti nell’assemblea di ambito territoriale ottimale, hanno il compito di prendere le decisioni fondamentali riguardo al servizio idrico integrato e quindi gli obiettivi di servizio, l’uso della risorsa, gli investimenti, il limite di sostenibilità della tariffa, l’affidamento del servizio idrico;
- Istituzione di un’Autorità di regolazione indipendente che abbia poteri di verifica dei piani strategici e dei piani d’ambito, che verifichi la congruità delle tariffe, che controlli l’attività dei gestori con poteri di ispezione e di sanzione;
- Introduzione di una tariffa sociale a vantaggio dei nuclei familiari più numerosi e delle fasce meno abbienti;
- Istituzione di un fondo nazionale per il riequilibrio territoriale delle dotazioni e delle infrastrutture idriche e per la preservazione della risorsa acqua, a garanzia dell’accesso universale a un servizio di massima qualità secondo criteri di equità e solidarietà;
- Partecipazione, garanzia e informazione per gli utenti sono tutelate dall’Autorità di regolazione che garantisce a tutti i cittadini la massima trasparenza.

Associazione "EMILIO ZANONI" per la ricerca, la documentazione, la divulgazione della storia del socialismo cremonese e Società Filodrammatica Cremonese

Venerdì 29 Ottobre 2010, ore 17

Teatro Filodrammatici - Cremona - Piazza Filodrammatici

VENT'ANNI DOPO LA BOLOGNINA

VALDO SPINI, autore del saggio,

si confronta con

LUCIANO PIZZETTI, deputato cremonese del PD, sulla crisi e sulle prospettive della sinistra italiana

COORDINA E MODERA

FULVIO STUMPO, caporedattore del quotidiano La Provincia

INTERVENTI PROGRAMMATI:

RENZO ZAFFANELLA, già Sindaco di Cremona

EVELINO ABENI, già consigliere della Regione Lombardia

FEDERICO PAREA, presidente dell'Ass. Regionale del PSI

Presiede GIANMARIO BELUFFI, presidente dell'Associazione Zanoni - SALUTO di GIORGIO MANTOVANI, presidente

Società Filodrammatica Cremonese

Partito Democratico di Crema



CREMA2012
*per un'alleanza
con la città*

martedì 26 ottobre
sala Alessandrini ore 21



LA S.V. È INVITATA ALLA PRESENTAZIONE DEL LIBRO DI

MARTINO CERVO
MATTIA FERRARESI

Sabato 30 ottobre 2010, ore 17,30
Centro Culturale San Vitale
piazza S. Angelo - Cremona

Intervengono

Luciano Pizzetti membro della Camera dei Deputati
Massimiliano Salini presidente della Provincia di Cremona
Martino Cervo giornalista di Libero e co-autore del libro

Sant'Omobono
www.santomobono.org



**L'IRRESISTIBILE
ASCESA
DI UN'ILLUSIONE**

**PREFAZIONE
DI GIULIANO FERRARA**



Rubbettino